

LA "FAMIGLIA"

“**Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore.**”
(Luca 2,22)

Se volessimo cercare una sorgente dalla quale far fluire il discorso biblico sulla famiglia, dovremmo partire da *Genesi* 1,27 ove si dichiara piuttosto arditamente che l'“immagine” divina nell'umanità è legata al suo essere costituita da un maschio e da una femmina. La fecondità generatrice rende simile la coppia alla potenza creatrice di Dio.

Da questo principio nasce il rilievo della “casa”, *bajit* in ebraico, che è la famiglia: essa, in una concezione sociale di stampo patriarcale, aveva nel padre non solo l'asse portante ma anche l'arbitro quasi assoluto sulla moglie e sui figli. In realtà, proprio la sorgente a cui accennavamo esigerebbe una ben diversa visione della comunità familiare, con una parità analoga a quella che sarà sviluppata in altre pagine bibliche (si pensi solo al *Cantico dei cantici*).

Fondamentale, poi, per il nostro discorso risulta il quarto comandamento del Decalogo: «Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio» (*Esodo* 20,12). L'“onorare” è assegnare rispetto e sostegno ai genitori, ma anche a tutto il clan parentale che da essi ha origine. È, perciò, gravissima

la ribellione contro i genitori, come è attestato dalla storia tragica di Assalonne, figlio di Davide (*2Samuele* 13-19).

Similmente è condannato con vigore ogni attentato all'unità della famiglia, come risulta dalla severa legislazione biblica nei confronti dell'adulterio e dell'incesto. Pur riconoscendo l'antico Israele la legittimità del divorzio, rimane lapidario il sesto comandamento sul divieto di «commettere adulterio» e si esalta la coppia che si configura come «una carne sola» (*Genesi* 2,24), nell'unità dell'amore e della generazione.

L'antica prassi della poligamia verrà progressivamente superata, come è attestato dal Cantico dei cantici e dal Nuovo Testamento. I vincoli intensi che intercorrono in una famiglia diventano, così, un simbolo per descrivere l'agire di Dio nei confronti del suo «figlio primogenito» che è Israele (*Esodo* 4,22), come è cantato dal profeta Osea (capitoli 2 e 11). La solidarietà tra i membri di una comunità familiare era espressa anche attraverso l'istituto del *go'el*, il “redentore”: il parente prossimo, a partire dal padre nel caso del figlio, doveva riscattare il suo congiunto qualora la



Ambrogio da Fossano detto Bergognone, *Presentazione al tempio* (1510 circa), olio su tavola. Lodi, chiesa dell'Incoronata.

schiavitù o una sventura lo colpisse. In questa linea andava anche la prassi del levirato per cui un fratello doveva prendere in moglie la cognata vedova e senza figli per assegnare al fratello defunto un figlio che ne perpetuasse il nome e la memoria.

A dominare nel Nuovo Testamento è la famiglia di Nazaret col suo mistero, ma anche con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi (la persecuzione di Erode e la fuga in Egitto). Se è vero che Gesù esorta a onorare la famiglia e celebra la grandezza del matrimonio (*Matteo* 19), contemporaneamente però egli mostra che la vocazione cristiana può esigere anche uno strappo per potersi dedicare pienamente al regno di Dio (*Matteo* 10,34-37; *Luca* 9,59-62). Ed egli stesso, dodicenne, nel tempio aveva risposto a Maria e a Giuseppe di avere un'altra missione da compiere rispetto a quella della sua famiglia storica (*Luca* 2,48-50).

Ciò non toglie che spesso san Paolo ci offra vere e proprie “tavole domestiche”, ossia codici morali di comportamento all'interno della famiglia: basti leggere *Efesini* 5,21-33. A suggello di questo breve ritratto della famiglia biblica dovrebbero risuonare le dolci parole del *Salmo* 128 che dipingono un delizioso quadretto domestico: «Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie. Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai di ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa...».

LE PAROLE PER CAPIRE

GENEALOGIA - La sequenza delle discendenze in un clan era particolarmente rilevante nell'antico Vicino Oriente, e quindi nella Bibbia, non solo per ragioni ereditarie ma anche per motivi storici e simbolici. Per questo le genealogie sono spesso piuttosto libere e “creative”, dovendo rispondere a motivi anche religiosi, come

nel caso delle due linee generazionali offerte da *Matteo* (1,1-17) e *Luca* (3,23-38) per Gesù.

OSANNA - È la trascrizione sintetica dell'ebraico *hoshi'ah na'* che significa: “Orsù, salvaci!”, presente nel *Salmo* 118,25, un inno processionale forse usato per la festa delle Capanne. Il testo è ripreso per l'ingresso solenne di Gesù a Gerusalemme (*Matteo* 21,9.15; *Giovanni* 12,13).